

Parrocchia S. Lucia Augusta

7° Catechesi 2022-2023

I Germogli della Chiesa

L'immagine che in quest'anno pastorale ci sta accompagnando è quella del volo di uno stormo di uccelli, che è diventato per noi simbolo di unione che costituisce la nostra forza sia nel caso in cui cerchiamo di portare avanti un progetto, un obiettivo, ... sia quando abbiamo bisogno di un sostegno per rialzarci in un momento difficile del nostro cammino.

Quel modo di volare, di camminare insieme ci ha insegnato che questo è essere Chiesa. Abbiamo parlato che la chiesa fonda le proprie radici già nell' Antico Testamento perché essa ha sempre fatto parte del piano di Dio.

Dio infatti fonda la Sua Chiesa perché è di essa che si vuole servire per instaurare il Suo Regno sulla terra. Attenzione però, al primo posto nel progetto di Dio c'è l'instaurazione del Suo Regno e non della Chiesa, quest'ultima infatti viene fondata affinché fosse al servizio del Regno di Dio. Parliamo di "Germogli della Chiesa": letteralmente "germogliare" significa "sorgere, avere origine". Una pianta ha origine da una gemma dalla quale è inseparabile. Per la chiesa quella "gemma è Cristo" da cui essa prende origine, sorge e quindi come non si può concepire una pianta senza la sua gemma così **NON SI PUO' CONCEPIRE LA CHIESA SENZA CRISTO**. A questo punto, se la chiesa è formata da ognuno di noi, allora quella gemma, che è Cristo, è dentro di noi. Ma è così veramente? Non è detto che da un germoglio nasca una pianta bella e forte: se esso non è ben curato può anche morire. Gli Apostoli, quel germoglio (che è la chiamata di Cristo) hanno deciso di curarlo, hanno creduto in quel germoglio e hanno deciso di portare avanti la missione a cui erano stati chiamati ed è proprio grazie a loro se ancora oggi si parla di Gesù Cristo. Credere in quel germoglio vuol dire avere fede: noi siamo sicuri di avere una fede con delle radici profonde ben attecchite? Se è così la nostra chiamata è fondamentale in qualità di continuatori di quella missione. Il processo di formazione della Chiesa è un percorso molto lungo, scandito da 4 momenti chiave.

Il 1° è LA SCELTA DEI 12 APOSTOLI: MC. 3,14 : "Ne costituì 12- che chiamò apostoli- perché stessero con lui e per mandarli a predicare". Il numero 12 si rifà alle 12 tribù di Israele e simbolicamente a tutta l'umanità alla quale il Suo messaggio era rivolto. Tali uomini, scelti da Gesù non erano dotti, o sacerdoti, o sapienti ma gente semplice che conduceva una vita umile e fu proprio su di essi che ricadde la sua scelta, perché Gesù vide in loro quello che qualsiasi altro uomo non sarebbe stato capace di vedere. MC.1,17-18: Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Lo seguirono subito, senza esitare, probabilmente si saranno sentiti un po' impauriti però si sono fidati, anche se non lo conoscevano. Il Signore passa anche accanto a noi ogni giorno e ci chiede di seguirlo ogni giorno, sta a noi decidere se lo vogliamo seguire e diventare suoi discepoli. Ho detto discepoli e non apostoli, perché anche i 12 prima sono stati semplici discepoli: hanno lasciato la loro quotidianità, le loro certezze, le loro convinzioni e Gesù trasforma tutte le loro insicurezze in capacità e affida loro un compito estremamente importante: annunciare il Kèrigma, ossia la buona notizia che Cristo è morto per i peccati dell'uomo e risorto nella Gloria di Dio e verrà alla fine dei tempi ad instaurare il Suo Regno.

Essi con la loro predicazione daranno seguito al Regno che Gesù inaugura sulla terra e saranno l'anello di congiunzione tra la predicazione di Gesù e la predicazione della chiesa. Gesù chiama all'apostolato anche noi, oggi ci chiede di seguirlo, lasciando tutto ciò a cui noi ci aggrappiamo

disperatamente che consideriamo felicità. Come non lo è stato per i 12, anche per noi seguirlo è difficile. Molti di noi siamo operatori pastorali che ad un certo punto della nostra vita siamo stati “pescati” da Gesù, che ci ha chiesto di seguirlo e di essere “suoi servitori”, nel senso che Lui ci ha insegnato a STARE AL SERVIZIO DEGLI ALTRI, nel nostro caso della nostra parrocchia e dei suoi bisogni. Il nostro servizio è una chiamata importante, perché vuol dire che siamo stati eletti continuatori della missione che gli apostoli avevano iniziato. La scelta di questo servizio è sicuramente un primo passo verso l’apostolato ma non basta perché deve essere il mio modo di vivere la quotidianità a testimoniare: sul posto di lavoro, nelle amicizie, nel condominio, in parrocchia, in famiglia.

Il 2° momento chiave è stato L’ULTIMA CENA, ossia l’ultimo pasto che Gesù fece con i suoi discepoli. Per gli Ebrei la Pasqua era un momento importante perché commemorava il tempo in cui Dio li salvò dalla morte e li liberò dalla schiavitù in Egitto. Gesù, durante quella cena, prende i due simboli associati alla Pasqua ebraica, il pane e il vino, e dà loro un significato nuovo: li trasforma nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. Ecco che quella tavola diventa un luogo sacro, perché è lì che Lui istituisce l’Eucarestia, nonché ci lascia l’insegnamento più importante: AMARCI GLI UNI GLI ALTRI.

Chi di noi mette veramente in pratica questo insegnamento? E’ facile amare chi ci ama, ma riusciamo ad amare chi ci umilia, chi parla male di noi, chi ci tradisce, chi ci abbandona? Un altro insegnamento importante che ci lascia Gesù è quello del SERVIZIO e del PERDONO quando lava i piedi ai suoi apostoli insegnandoci la generosità nel DONARSI. Al termine donarsi noi che significato diamo? Donare il nostro tempo, donare un sorriso, donare attenzione,... donare comunque non ciò che è superfluo ma imparare a condividere. E’ proprio all’insegna della “condivisione” che i gruppi della nostra parrocchia, di cui noi facciamo parte e di cui abbiamo anche la responsabilità, devono fare un cammino unico, che abbia la stessa meta, i gruppi non devono essere separazione ma un mezzo per servire Gesù in vari modi. Da qui l’importanza di camminare uniti, con umiltà e spirito di servizio.

Il 3° momento chiave della nascita della Chiesa è la PASQUA di Gesù, culmine del triduo pasquale, centro e cuore di tutto l’anno liturgico.

La parola Pasqua deriva dal greco *Pascha* che vuol dire “passare oltre”, oltre quelle porte segnate con il sangue dell’agnello così da poter distinguere le case di Israele e lasciarli indenni, essere liberi finalmente dalla schiavitù d’Egitto e giungere grazie a Mosè nella Terra Promessa. Per noi cristiani rappresenta la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo, non una festa di Liberazione ma una festa di Resurrezione, la realizzazione della nostra terra Promessa che è Cristo. Nella Pasqua di Gesù evidenziamo due momenti importanti: da un parte la morte sulla Croce e dall’altra la Resurrezione.

Immaginiamo adesso di trovarci presso la croce, lì ai piedi di Gesù ci sono Maria e Giovanni, una madre che ha dato alla luce il figlio di Dio e che adesso è addolorata per la sua morte mentre le tenebre avvolgono il mondo intero e Giovanni, discepolo amato che ha lasciato tutto pur di seguire Gesù ma che adesso è fermo immobile sotto quella croce.

Tutto sembra finito, eppure l’ora di Gesù non rappresenta la conclusione della storia ma segna l’inizio di una nuova vita. **E’ il tempo della Chiesa che nasce.** Cristo è il nostro primo germoglio e sotto quella croce avverrà qualcosa di meraviglioso, da lì assisteremo alla propagazione di nuovi germogli che a sua volta ne creeranno altri.

Tra le ultime parole di Gesù sulla croce ricordiamo quelle rivolte alla madre e al suo discepolo: in Gv.19,26-27 leggiamo *"Donna ecco tuo figlio". poi disse al discepolo "Ecco tua madre" e da quell'ora il discepolo l'accolse con se.*

Ciascuno di loro si prenderà cura dell'altro. Ecco un'altra caratteristica della Chiesa che Dio ci dà come indicazione. Una Chiesa che accoglie ogni uomo soprattutto nel momento della fragilità proprio come farebbe una madre dinanzi a suo figlio. Lì Cristo ci fa capire qual è la strada, la direzione che vuol far prendere alla sua Chiesa. Non si tratta di un semplice gesto di pietà per cui Gesù affida Giovanni alla Mamma e viceversa ma un'indicazione concreta su come vivere il comandamento più importante quello dell'amore, l'amore tra fratelli e l'accoglienza per il prossimo, prerogativa fondamentale per ogni cristiano.

La Pasqua di Gesù si compone però di un'altra parte fondamentale per noi cristiani, la Resurrezione: è lì che Dio realizza la sua promessa, la sua vittoria finale, il trionfo del suo disegno d'amore per tutta l'umanità. La Resurrezione rappresenta il pilastro su cui si fonda la fede cristiana, come dice San Paolo nella 1ª lettera ai Corinzi se togliamo la Resurrezione dal nostro primo annuncio "inutile è la nostra predicazione e inutile è la nostra fede". ma ci crediamo veramente alla Resurrezione? ... crediamo veramente che Cristo sia risorto? Non diamolo per scontato. Quante volte ci è capitato di parlare con altri dicendo "chi lo sa quando moriremo che fine faremo", "esiste veramente un aldilà".

Forse siamo i primi a non credere e dinanzi ad un acaro che non c'è più la nostra fragilità umana ci fa vacillare, ci fa interrogare, ci fa dubitare e chiedere se davvero esiste una Resurrezione. Eppure con la Resurrezione Dio rende credibile suo figlio, ci dà prova di una nuova realtà e di una nuova vita e ci dice che anche noi possiamo essere protagonisti della storia della salvezza e testimoni della Resurrezione così come lo è stato Pietro, ma come possiamo renderci protagonisti di questa storia? Ognuno di noi qui presente oggi ha un ruolo importante all'interno della nostra comunità svolgendo un servizio piccolo o grande che sia ma attraverso il quale può e deve dare dimostrazione e testimonianza che la Resurrezione, generatrice di vita nuova, avviene ogni giorno, non solo nel momento in cui non ci saremo più fisicamente ma ricordandoci che ogni nostro fratello portato all'incontro con Cristo è quel germoglio che dalle tenebre comincia a crescere non appena vede la luce.

4º momento importante nel processo di formazione della Chiesa è la PENTECOSTE. Negli Atti degli apostoli 2,1 leggiamo: "mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo". E' un momento particolarmente intenso e ricco di emozione oltre che pieno di gioia quello che vivono gli apostoli "quella stessa gioia che dovrebbe sempre caratterizzare la vita di ogni credente. In quel 50º giorno dopo la Resurrezione possiamo dire che ha inizio la missione della Chiesa nel mondo, una missione destinata a ripetersi fino alla fine dei tempi, allora come oggi, continuando ad attingere dallo Spirito Santo sempre nuove ed inesauribili energie. Lo Spirito non è una cosa astratta ma come dice il Papa è una persona che cambia la vita, com'è accaduto agli Apostoli timorosi e impauriti chiusi nel cenacolo nonostante avessero visto Gesù Risorto, ma che dopo la pentecoste diventano impazienti di raggiungere confini ignoti per annunciare il Vangelo a costo della loro stessa vita. Uno Spirito Santo non solo in grado di dare forza e coraggio ma che attribuisce doni, carismi e ministeri nella Chiesa. Non dimentichiamo che non tutto è frutto del nostro operato, Dio ci fa grazia di se stesso attraverso capacità che a volte neanche crediamo di possedere e che grazie a lui sperimentiamo

nella nostra vita, che non possono rimanere chiusi in un cassetto ma che vanno messi a disposizione del bene comune lì dove lui ci chiama ad operare. Anche noi oggi siamo chiamati a portare avanti questa missione proprio come i discepoli ed essere germogli capaci di generare nuovi germogli.

La nascita della Chiesa quindi non avviene in un preciso istante ma fa parte di un processo che mette le sue radici già nell'Antico Testamento e che Dio la istituisce al servizio del suo Regno. Una Chiesa che attraverso la vita di Gesù ci spiega e traccia le linee di come dovrebbe essere e di come Dio l'ha pensata. Perché la Chiesa non è un'invenzione umana ma è ciò che la parola di Dio ci dice attraverso la Bibbia. Ci sono infatti diversi versetti in tutta la Bibbia che ci danno testimonianza di come Dio ha pensato la Chiesa per noi.

Una Chiesa dunque che **accoglie** le persone con la loro storia personale, dove non si giudica ma si offre l'opportunità di riprendere un cammino di fede interrotto o abbandonato, una Chiesa che **accompagna**, perché la comunità cristiana si fa compagna di cammino, una Chiesa che **ascolta**, che si lascia guidare dalla parola di Dio affinché si crei quella familiarità con il Vangelo che ci rigenera e ci trasforma, una Chiesa che **annuncia** la Bella Notizia che Gesù è morto e risorto per noi e per la nostra salvezza e ancora una Chiesa che **armonizza** la nostra vita mediante le varie celebrazioni che indicano la gradualità di questo nostro cammino, una Chiesa che **assista** i figli come principali testimoni di fede camminando insieme a loro, alla scoperta della persona di Gesù, convocandoci ogni settimana a vivere l'Eucarestia e generando quella comunione di vita che ci educa a sentirci Chiesa ed infine una Chiesa capace di **accendere** il cuore e la mente di ognuno di noi per vivere con entusiasmo le relazioni quotidiane alla luce di Dio ricercando nei volti e negli sguardi della gente la persona di Gesù.

Questa è la Chiesa che Dio ha pensato per noi affinché attraverso di essa possiamo già pregustare su questa terra la bellezza del Regno dei cieli.

Forse qualcuno starà pensando che la Chiesa però non è sempre così, che forse avrei dovuto utilizzare il condizionale dicendo che dovrebbe accompagnare, dovrebbe ascoltare, dovrebbe accogliere e così via ma ricordiamoci che la Chiesa siamo noi e noi non siamo esseri perfetti, ma che Dio ci ama ugualmente e allo stesso modo dobbiamo fare noi con lei, amarla, prendercene cura custodirla ricordandoci che siamo un popolo in cammino.

Tracce per la riflessione:

- Anche oggi Cristo ci chiama ad essere suoi apostoli siamo disposti a seguirlo e a fidarci di lui così come hanno fatto i discepoli?
- Quanto riusciamo ad amarci gli uni con gli altri mettendoci al servizio dei nostri fratelli così come Gesù ci ha insegnato?
- Cristo è il nostro primo germoglio ma noi siamo germogli in grado di generare nuovi germogli?
- Viviamo la Chiesa secondo le indicazioni che Dio stesso ci dà